

«Le moto di Easy Rider? Sono nel box»

Il divo americano: «Non sono mai più salito su una due ruote. Ci tengo alla pellaccia»

LUCIO GIORDANO

da Ischia

Davvero, mister Hopper, lei non sa guidare una moto? Lo avevo già accennato in conferenza stampa, organizzata nel corso del primo Global Film & Music Fest di Ischia, dove il popolare attore americano ha ricevuto da Andrea Bocelli il premio alla carriera. Lo ha ripetuto nell'intervista che l'attore americano mi concede dopo. La leggenda di *Easy Rider* mi guarda dritto negli occhi. Accende il sigaro simile ad un siluro ed esclama: «Certo, io ci tengo alla mia pellaccia. Non voglio spaccarmi le gambe per il gusto di andare sulle due ruote. Di moto ne ho due, delle 947 Indian Chief, ma sono custodite in garage. E lì stanno benissimo».

Una conferma, dunque. Ed è come se un elefante fosse entrato in un negozio di cristallerie: il mito di *Easy Rider* frantumato con una frase. Insistiamo nel volerli fare del male.

Mi scusi, signor Hopper, lei interpreterà Frank Sinatra ses-

santenne nel film biografico sul più grande cantante americano di tutti i tempi. Almeno sa cantare?

«Affatto. Sono stonato come una campana, ma il regista mi ha obbligato. Così ho assoldato un personal trainer, lo stesso che segue da anni Shirley MacLaine, per imparare a farlo. Ho dovuto lavorare molto sul diaframma. Anche quando parlava, infatti, Sinatra aveva una voce particolarissima».

Come ha preparato il personaggio?

«Frank lo conoscevo bene, era un mio amico, anche se ci vedevamo pochissimo, impegnati per il mondo come eravamo. Così, per entrare perfettamente nella parte, mi sono fatto arrivare a casa una quantità enorme di cas-

sette audio e video su di lui. Sono stato un bravo studente, non trova?».

Ha sempre usato questa tecnica?

«Sì, mi piace preparare i personaggi con meticolosità. Del resto, se non fai così, 150 film non te li fanno interpretare davvero».

Una filmografia sterminata, la sua. Qual è il film al quale è

più legato?

«Impossibile non dire *Easy Rider*. Era il 1969, la fine del movimento hippy, il mondo aveva svoltato a 360 gradi e quel film ha rappresentato il manifesto finale di una generazione entrata nella storia. Indimenticabile».

Girava in moto l'America ma non guidava lei. Aveva per caso una contofigura?

«No. A volte salivo a forza sulle due ruote, altre si girava in studio con lo sfondo di paesaggi, come si usava un tempo. Da allora

ho fatto un solo viaggio coast to coast: rigorosamente in auto».

È vero che sta pensando di dare un seguito ad *Easy Rider*?

«Se n'è parlato ma difficilmente si farà, molti degli interpreti del film sono morti e la storia dovrebbe necessariamente essere diversa dall'originale. Ho pensato ad una ragazza, interpretata da Bridget Fonda (guarda caso la figlia del suo partner di allora, Peter Fonda) che attraversa l'America in cerca del padre. Vedremo. Escludo invece l'ipotesi che a realizzarlo possa essere qualcun altro. Verrebbe fuori un film ridicolo».

Ha nostalgia del periodo di *Easy Rider*?

«Vede, a me piace vivere il presente e il mio non è affatto male: in sessant'anni non mi sono mai voltato, per guardarmi alle spalle, rincorrere la nostalgia. E poi quella è stata una generazione

fantastica ma che negli anni si è bruciata con le droghe, l'alcol, l'anarchia esistenziale. Oppure è rientrata nei ranghi».

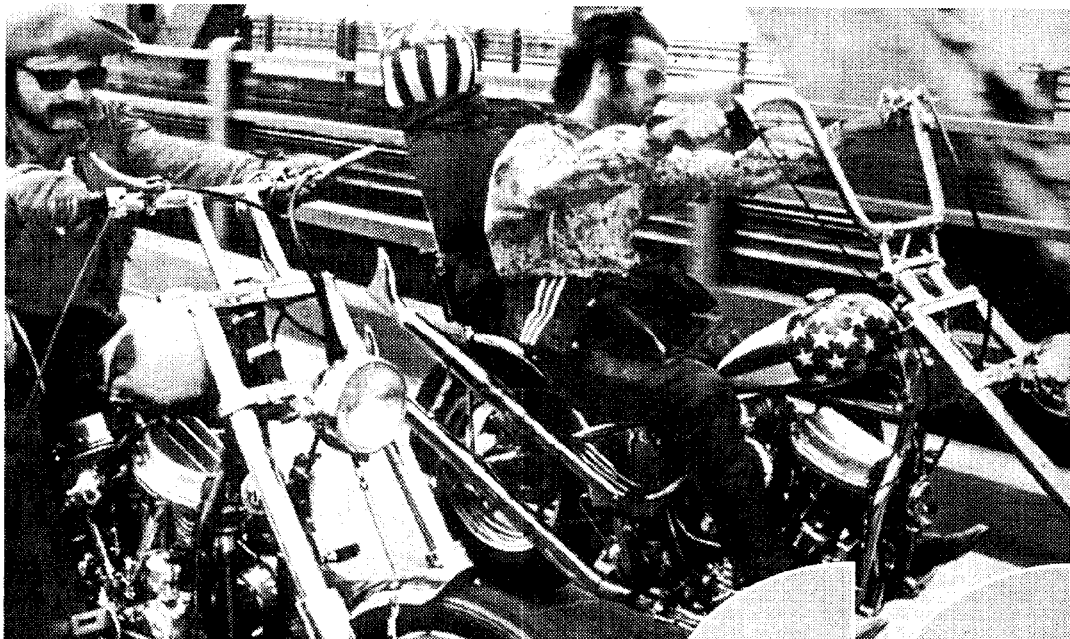
E lei?

«Io vivo. In questi giorni a Lacco Ameno ho fatto spesso le quattro di mattina, in compagnia dei miei amici con i quali ho girato *The Piano Player* (presentato in anteprima ad Ischia è la storia di uomo d'affari sudafricano tradito dai suoi soci, ndr), ma agli appuntamenti di lavoro sono stato sempre puntuale, lucido. Mi lascio andare ma conosco anche il valore del rigore professionale».

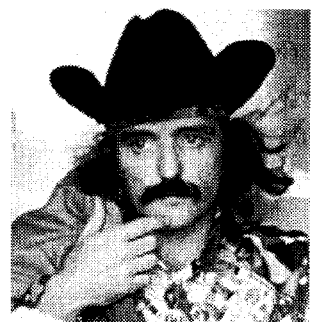
Sempre in giro per il mondo?

«Solo quando lavoro. Prossimamente per esempio partirò per Bucarest dove realizzerò *Gangster*, la storia di due aspiranti boss nella Romania di Ceausescu, interpretati da Andy Garcia e Alec Baldwin. Ma quando il cinema non chiama preferisco starmene nella mia bella casa di Venice, California, con la mia famiglia. Confesso: dell'*Easy Rider* ho davvero poco».

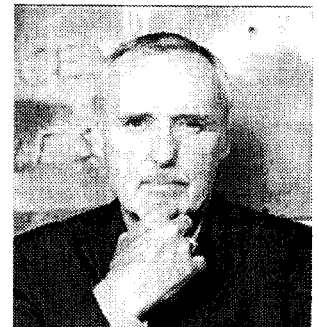
DENNIS HOPPER



INDIMENTICABILE Dennis Hopper (a sinistra) con Peter Fonda in «Easy Rider»



IERI E OGGI Dennis Hopper



«Difficilmente si farà un seguito del film mito del 1969, troppi interpreti sono morti. Nel caso, soltanto io potrei dirigerlo»

«Nella mia prossima pellicola interpreterò Frank Sinatra. Sono stonato come una campana, ho assunto un personal trainer»